

Il libro. Un brutale assassinio al centro del nuovo romanzo di Roberto Delogu

Nella mente del femminicida

La rimozione della memoria è un black out o perfida mossa criminale?

«In sintesi, ho ucciso mia moglie perché mi urtava i nervi il rumore che faceva quando schiacciava le bottiglie di plastica per compatte». Inizia così "Black out", quarto romanzo breve di Roberto Delogu e il primo pubblicato da **Nutrimenti** (120 pagine, 15 euro), casa editrice romana che si distingue per la qualità del suo catalogo. È difficile non citare le prime righe di un testo, quando si rivelano così efficaci. L'incipit è la prima porta che si schiude sull'universo contenuto nel libro, e in pochi, fortunati casi, riesce a sedurre il lettore e a offrirgli un assaggio di quel che lo aspetta nello sviluppo dell'opera.

La vittima

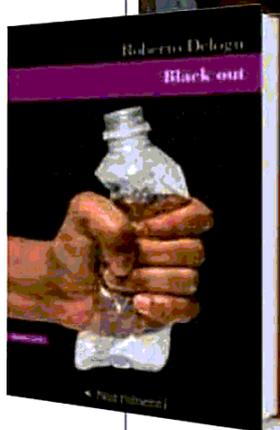
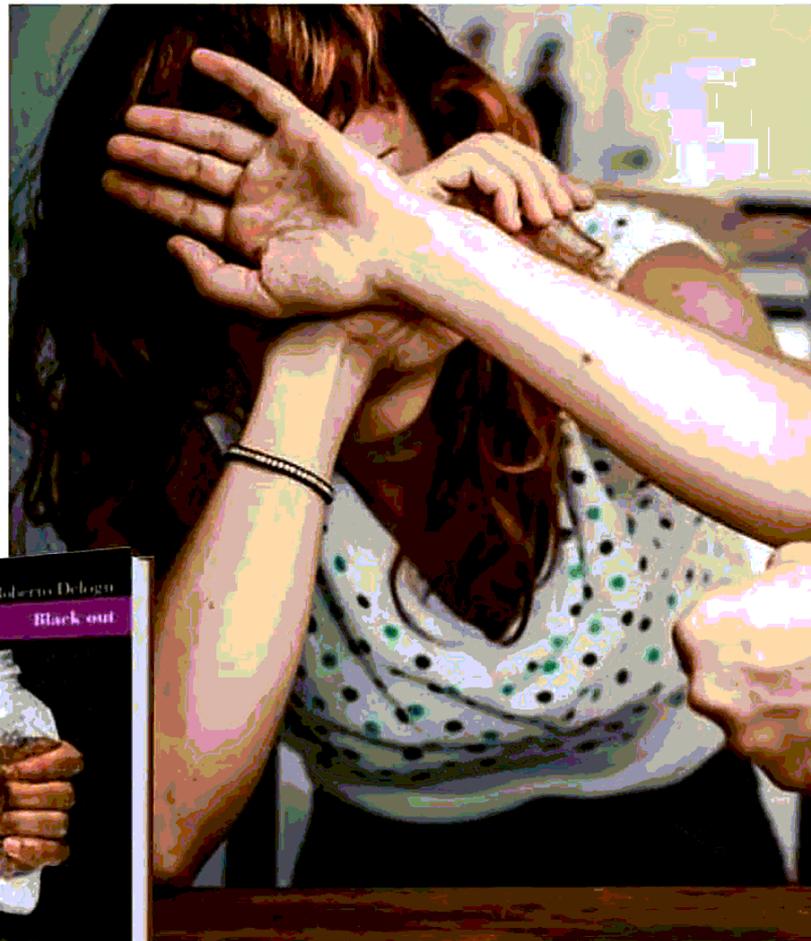
Nel caso specifico di "Black out", il racconto in prima persona un uomo qualunque che uccide la moglie senza un motivo - se non, appunto, per il fastidio provocato dal rumore di una bottiglia schiacciata - dall'incipit emerge esplicita la volontà di affrontare il tema, delicato, della violenza sulle donne, dal punto di vista più scomodo per uno scrittore, quello dell'assassino che si dichiara colpevole. Che storia si porta dentro un uomo che compie un tale crimine? Ha qualcosa in comune con noi, per quel che riguarda l'umano sentire, pur essendosi macchiato di una colpa imperdonabile? Roberto Delogu, che nella vita fa l'avvocato e si è interessato alle cause dei detenuti, non giudica il suo protagonista, né tantomeno lo ammantava di un oscuro fascino: lascia però che nel lettore rimanga sotterraneo il dubbio - sino allo spiazzante finale - sulla veridicità della sua versione dei fatti.

Chi è l'assassino

Vediamo ora quel che è successo: il 15 luglio 2005 Emiliano Bardanzellu, un cameriere di trentun anni della media borghesia di Cagliari, con una laurea in scienze politiche e una grande passione per la ma-



●●●●
L'AUTORE
L'avvocato e scrittore cagliaritano, 53 anni, Roberto Delogu. In basso la copertina del romanzo "Black Out" da oggi in libreria



IL CASO

“La mia è una storia di finzione ma prende ispirazione dal mondo carcerario reale che ben conosco”
Roberto Delogu

re, telefona ai carabinieri perché ha ucciso la moglie, Margherita Martinelli, colpendola con una coltellata alle spalle nella cucina di casa, mentre il figlio di pochi mesi dormiva nella stanza accanto. Tuttavia l'imputato non ricorda di aver compiuto il gesto - ha un vuoto di memoria, un black out che oscura quei fatali attimi - e questo gli impedisce di provare un reale pentimento. La psichiatra incaricata dal tribunale certifica una sindrome dissociativa e il giudice riconosce all'imputato la seminfermità mentale. La pena detentiva è di quindici anni che saranno poi ridotti a dodici per buona condotta. Bardanzellu è sta-

to sincero, o si è trattato di un escamotage per evitare l'ergastolo?

In prigione

Da qui in avanti si dipana la parte centrale del libro e forse la più riuscita. La scrittura limpida e sorvegliata di Delogu diventa mimetica nel rendere la psiche di un uomo che pare da sempre rattrappito nell'animo, capace di accedere alla ragione ma amputato nella sfera dell'espressione emotiva. Un uomo grigio, detestabile per ciò che fatto, a suo modo acuto, e sensibile, nel restituire dall'interno il mondo delle prigioni (Buoncammino a Cagliari e in seguito Bad'e Carros a Nuoro)

e della colonia penale di Is Arenas, nell'oristanese, spogliandole dei luoghi comuni sulla narrazione carceraria, e dando spazio a credibili ritratti di manovalanza criminale - ladri, truffatori, improbabili terroristi e presunti innocenti - alle prese con un vivere costretto e limitante ma pur sempre vivere, in attesa, e nel timore, di riassaggiare la libertà. Per Bardanzellu mancano pochi giorni al rilascio, quando termina di rievocare la sua vicenda ed è ormai certo di aver pareggiato il debito con la giustizia. Sarebbe un delitto anticipare quel che lo attende.

Luca Mirarchi

RIPRODUZIONE RISERVATA

